

Visco ha ribadito l'importanza delle pmi. Ma queste nulla possono senza banche locali

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

Nella Relazione di ieri mattina, il tema delle banche di territorio il Governatore Visco l'ha toccato due volte: direttamente (per espresso richiamo) e indirettamente (se si ragiona su un passo riguardante il credito).

Richiamo diretto. Visco ha sostanzialmente auspicato questo: la realizzazione fra banche di territorio di accordi di eventuale reciproco sostegno. Assopopolari concorda in pieno e costituendo un'apposita società fra Popolari, la Luzzatti Spa, s'è già messa su questa strada, che consente di valorizzare istituti che si sono sempre distinti nell'erogazione del credito a pmi e famiglie in molte zone d'Italia, oggi prive di questo aiuto. Le Popolari proseguiranno con determinazione su questa strada, forti anche di questo rinnovato appoggio. Al di là della Luzzatti, andrà approfondita la realizzabilità di quel meccanismo di protezione istituzionale cui ha fatto riferimento il governatore (meccanismo già presente in altri Paesi, «con vantaggi nel calcolo dei requisiti patrimoniali» e come ulteriore passo «verso forme più strette di integrazione»). In tale ottica, andrà approfondita la possibilità di collaborazioni bi/trilaterali fra istituti di eguali caratteristiche e immediate opportunità per sinergie.

Richiamo indiretto. Nelle Considerazioni, Visco ha più volte richiamato la situazione delle piccole e medie imprese (da cui il nostro andare alle banche di territorio che sempre hanno assolto a questo compito). Una prima volta il governatore ha evidenziato che — per l'accesso al credito — «persistono difficoltà per le imprese più piccole», oltre che per quelle delle costruzioni. In un altro passo il governatore ha fatto presente che «per rendere più agevole l'accesso al credito delle pmi bisognerà continuare a favorirne il rafforzamento patrimoniale». Parole con cui non si può non concordare. Con alcune

integrazioni. Anzitutto va detto che molto credito al territorio è scomparso, laddove sono sparite le banche territoriali (che siano Casse di Risparmio, Popolari o Casse rurali). Le zone che hanno conservato una banca locale non soffrono nel mercato del credito e la banca locale anche in questi anni ha continuato a erogare più credito, in controtendenza nella zona rispetto al sistema nel suo complesso e alle altre singole banche, che hanno invece ridotto le erogazioni (dati Banca di Piacenza).

In secondo luogo, andranno considerati i deleteri effetti, di fiducia e immagine, per le banche di territorio di qualsiasi specie indotti dal governo Renzi (con l'introduzione del bail-in, addirittura anticipata rispetto ai termini europei) e dalla sua riforma delle Popolari, di cui s'è in pratica cercata, senza riuscirci, la cancellazione. Riforma che ha comunque portato, dove attuata, alla sostituzione dei precedenti proprietari con fondi speculativi europei e Usa (che non vivono in osmosi con il territorio e il suo futuro ma hanno cercato l'immediato guadagno).

In terzo luogo, andrà considerato che la politica italiana contraria alla banca di territorio è l'esatto contrario di quanto si fa all'estero e tanto più colpevole in quanto l'Italia è Paese caratterizzato da innovazione e fantasia proprie, in molti settori quasi esclusivamente, delle pmi italiane. Negli Stati Uniti, è ben noto, Trump ha di recente varato provvedimenti a favore delle banche locali (di cui ha riconosciuto l'importanza), mentre la Germania (astenuta l'Italia!) ha ottenuto per le proprie l'esonero da misure studiate per tutelare il sistema dai possibili danni arrecati dalle grandi banche. Solo per l'Italia si dice che il sistema cooperativo non è adatto alle banche, quando i principali istituti canadesi e francesi sono cooperative e quando Usa, Germania e Francia si reggono su una miriade di piccole banche. (riproduzione riservata)

*presidente, Assopopolari